

JUAN ESQUERDA BIFET

**GIOVANNI PAOLO II**  
**PELEGRINO IN SANTA MARIA MAGGIORE**

*La «Statio» mariana di Papa Giovanni Paolo II*

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
2001

#### IV – 1981

##### AFFIDANDOSI A MARIA LA CHIESA VUOLE TESTIMONIARE A TUTTI GLI UOMINI LA SPERANZA

L'anno 1981 lascia nel pontificato di Giovanni Paolo II una traccia incancellabile di conseguenze imprevedibili. Nel mese di febbraio, hanno luogo i viaggi apostolici in Pakistan, Filippine, Guam (USA), Giappone, Anchorage (USA) (16-27 febbraio).<sup>24</sup> Ma alle ore 17,19 del giorno 13 maggio, subisce un grave attentato e gravemente ferito, viene ricoverato al Policlinico Gemelli dove rimane in sala operatoria per sei ore.<sup>25</sup>

Con una lettera del 25 marzo (Solennità dell'Annunciazione), il Papa aveva invitato i Vescovi a celebrare in modo solenne gli anniversari dei concili costantinopolitano primo (381) ed efesino (431). La giornata stabilita a questo scopo era il 7 giugno, festa di Pentecoste: al mattino, in S. Pietro per commemorare il 1600° del concilio primo di Costantinopoli; al pomeriggio, a *Santa Maria Maggiore*, per festeggiare il 1550° anniversario

<sup>24</sup> Nell'anno 1981 è anche da sottolineare la pubblicazione della terza Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, «*Laborem exercens*», sul lavoro dell'uomo (14 settembre): *Insegnamenti IV/2* (1981) 154-215 (latino), 216-266 (italiano). È stata anche pubblicata l'Esortazione Apostolica Post-sinodale «*Familiaris consortio*» (22 novembre): *Insegnamenti IV/2* (1981) 948-1945 (latino), 1046-1130 (italiano). La dimensione mariana della famiglia viene sintetizzata con queste parole: «Che la Vergine Maria, come è Madre della Chiesa, così anche sia la Madre della "Chiesa domestica" e, grazie al suo aiuto materno, ogni famiglia cristiana possa diventare veramente una "piccola Chiesa", nella quale si rispecchi e riviva il mistero della Chiesa di Cristo. Sia Lei, l'ancella del Signore, l'esempio di accoglienza umile e generosa della volontà di Dio; sia Lei, Madre Addolorata ai piedi della Croce, a confortare le sofferenze e ad asciugare le lacrime di quanti soffrono per le difficoltà delle loro famiglie» (FC n. 86).

<sup>25</sup> L'attentato fu perpetrato da un giovane turco di nome Ali Agca, mentre il Papa compiva il consueto giro sulla campagnola bianca, prima dello svolgersi dell'Udienza Generale in Piazza San Pietro. Durante il suo ricovero nell'ospedale, il Papa si fece portare la busta contenente la terza parte del «segreto» di Fatima, conservata nell'archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Cf. *Il messaggio di Fatima* (Città del Vaticano, 2000) p. 5.

rio del concilio di Efeso, in cui Maria fu riconosciuta come Madre di Dio, «*Theotokos*». La lettera invita «tutte le Conferenze Episcopali» a venire a Roma per celebrare questo evento.<sup>26</sup>

In quest'anno ci sono *due documenti dottrinali* del Papa riguardano *Santa Maria Maggiore*: il Radiomessaggio della giornata di Pentecoste (7 giugno) e l'omelia della festa dell'Immacolata. Per poter valutare il contenuto di questi documenti, è necessario riassumere la lettera «*A Concilio Costantinopolitano I*».

Il Papa precisa che la celebrazione degli anniversari dei due concili, sarà un passo in più nel cammino dell'unità. L'esempio della fedeltà di Maria servirà per superare la divisione per mezzo del rinnovamento della Chiesa: «Tutta l'opera di rinnovamento della Chiesa... non può realizzarsi se non nello Spirito Santo». La professione di fede a Efeso sulla «*Theotokos*» è «particolare opera dello Spirito Santo». Il concilio Vaticano II ricorda il Cenacolo della Pentecoste, quando gli Apostoli erano radunati con Maria (cf. LG 59).

I contenuti di ambedue i concili «saranno tuttavia visti anch'essi attraverso l'apporto del concilio Vaticano II, con un particolare riguardo al mirabile capitolo VIII della Costituzione "Lumen Gentium". Così come il concilio di Efeso, mediante l'insegnamento cristologico e soteriologico, permise di riconfermare la verità sulla Maternità Divina di Maria – la Theotokos – così il Vaticano II si permette di ricordare che la Chiesa, la quale nasce nel Cenacolo gerosolimitano dalla potenza dello Spirito Santo, comincia a guardare a Maria come all'esempio della maternità spirituale della Chiesa stessa, e perciò come alla sua figura archetipa».<sup>27</sup>

<sup>26</sup> Lettera «*A Concilio Costantinopolitano I*» (25 marzo, 1981): *Insegnamenti IV/1* (1981) 815-828 (latino), 829-839 (italiano). In occasione del XVI centenario del primo concilio di Costantinopoli (381), prevalentemente «pneumatologico» in quanto si trattò approfonditamente sulla divinità dello Spirito Santo; 1550° del concilio di Efeso (431), di grande importanza cristologica; in esso si riconosce Maria «Theotokos».

<sup>27</sup> Il Papa fa riferimento a Paolo VI, che dichiarò Maria «Madre della

Riguardo al nostro studio sulla *Basilica Liberiana* come «statio» mariana di Giovanni Paolo II, è importante ricordare il significato di questa celebrazione in *Santa Maria Maggiore*:

«E perciò la liturgia pomeridiana della solennità di Pentecoste ci riunirà nella principale Basilica Mariana di Roma per ricordare in modo particolare, mediante tale atto, che nel cenacolo gerosolimitano gli Apostoli “erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con Maria, la Madre di Gesù” (*At* 1,14), preparando la venuta dello Spirito Santo».

Il tema di Maria «figura della Chiesa» (LG 63), si collega col tema dello Spirito Santo nella dimensione di Chiesa missionaria:

«E così, perseverando nella preghiera insieme con lei e pieni di fiducia in lei affideremo alla potenza dello Spirito Santissimo la Chiesa, e la sua missione tra tutte le nazioni del mondo di oggi e di domani. Noi infatti portiamo in noi stessi l’eredità di coloro, ai quali Cristo Risorto ha ordinato di andare in tutto il mondo a predicare il vangelo ad ogni creatura (cf. *Mc* 16,15). Nel giorno della Pentecoste, riuniti nella preghiera insieme con Maria, la Madre di Gesù, essi si sono convinti di poter compiere questo ordine con la potenza dello Spirito Santo, disceso su di loro conformemente al preannuncio del Signore (cf. *At* 1,8). In quello stesso giorno noi, loro eredi, ci stringeremo nello stesso atto di fede e di preghiera».<sup>28</sup>

Questa lettera del 25 marzo stabilisce la celebrazione per il 7 giugno (Pentecoste); ma il 13 maggio, come è stato accennato sopra, accade l’attentato. Nonostante ciò, la giornata commemorativa viene ugualmente celebrata, alla mattina nella Basilica di S. Pietro, nel pomeriggio nella Basilica Liberiana. Il Papa

---

Chiesa»; cf. *Insegnamenti*, o.c., 838. Nell’omelia dell’8 dicembre, il Papa spiegherà ampiamente questo evento.

<sup>28</sup> Nella stessa lettera, il Papa raccomanda di comunicare questa intenzione ai fedeli il Giovedì Santo. Il testo della lettera, in: *Insegnamenti* IV/1 (1981) 815-828 (latino), 829-839 (italiano).

invia un *Radiomessaggio* con le parole finali di affidamento alla Madonna, lette durante il rito a Santa Maria Maggiore.<sup>29</sup>

L’allocuzione del mattino, ricorda l’Incarnazione, quando il Verbo fu concepito nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo. La celebrazione del pomeriggio è una continuazione, sempre nella linea pneumatologica e cristologica:

«Veniamo ora nella sera della Pentecoste, a questa Basilica Mariana di Roma, nel tempio che da tanti secoli esalta proprio qui quel culmine e quella pienezza dell’opera dello Spirito Santo nell’uomo... L’opera più splendida realizzata dallo Spirito Santo mediante l’Incarnazione... si è compiuta con consapevole assenso e con l’umile “fiat” di colei che, diventando la Madre di Dio, ha detto di se stessa: “Eccomi, sono la serva del Signore”».

La *Basilica di Santa Maria Maggiore* è dedicata a Maria «*Theotokos*», in ricordo del concilio di Efeso, di cui in quell’anno si celebrava il 1550° anniversario:

«Maria di Nazaret, la serva del Signore della stirpe di Davide, è diventata la vera Madre di Dio: *Theotokos*. Questa verità i Padri del concilio di Efeso hanno professato, e tutto il popolo cristiano ha accolto tale proclamazione».

Il Papa spiega anche il significato della visita dei fedeli alla Basilica romana dedicata alla «*Theotokos*»:

«Veniamo... a questa Basilica Mariana di Roma per annunziare... i “*magnalia Dei*”... la venuta di Gesù Cristo... rivedere queste vie che lo hanno introdotto nel mondo... Queste vie

---

<sup>29</sup> Intorno all’immagine della Madonna «*Salus Populi Romani*» c’erano 50 cardinali e 200 vescovi, numerosi fedeli, rappresentanti di altre chiese e confessioni cristiane. Dopo i II vesperi e il canto dell’inno «*Akathistos*» ci fu la processione con l’immagine sino alla piazza dell’Esquilino, dove venne trasmessa l’allocuzione preregistrata dal Santo Padre. I contenuti del radiomessaggio del Papa vennero distribuiti in tre puntate: I) Atto di venerazione: «Credo in Spiritum Sanctum, Dominum et Vivificantem»; II) Atto di ringraziamento; III) Atto di affidamento. Vedi: *Insegnamenti* IV/1 (1981) 1241-1247.

sono passate attraverso l'inscrutabile azione dello Spirito Santo ... e nello stesso tempo attraverso il cuore umile della serva del Signore, Maria di Nazaret».

Nel momento del ringraziamento per la grazia di celebrare l'anniversario dei due concili, accenna di nuovo al significato della Basilica mariana, nell'insieme dei doni ricevuti dallo Spirito Santo sin dal cenacolo della Pentecoste:

«E qui, in questa Basilica Mariana di Roma, sentiamo ancor nuova la somiglianza con gli Apostoli che, riuniti nel cenacolo perseverano in preghiera con Maria, Madre di Cristo. Siamo venuti qui perché, ricordando in modo particolare la presenza di Maria alla nascita della Chiesa, fissiamo lo sguardo nella sua mirabile Maternità, che è per noi speranza e ispirazione sulle vie della missione ereditata dagli Apostoli – ereditata dopo il giorno della Pentecoste gerosolimitana».

In questo contesto cita la dottrina del concilio Vaticano II su Maria figura della Chiesa (cf. LG 63-65), sottolineando l'aspetto materno di questa realtà mariana:

«Ringraziamo lo Spirito Santo... per la nascita della Chiesa! Ringraziamo per la Madre sempre presente nel cenacolo della Pentecoste! Ringraziamo perché possiamo chiamarla anche Madre della Chiesa!» (p. 1245)

Alla fine dell'allocuzione, il Santo Padre recita anche l'atto di affidamento, riassumendo di nuovo il significato della celebrazione a S. Pietro e a Santa Maria Maggiore, in dimensione cristologica, pneumatologica, mariologica ed ecclesiologica. E domanda a Maria la sua intercessione per una nuova effusione dello Spirito Santo nella Chiesa:

«O Tu, che sei stata con la Chiesa agli inizi della sua missione, intercedi per essa affinché, andando in tutto il mondo, ammaestri continuamente tutte le nazione ed annunzi il Vangelo ad ogni creatura... O Tu, che sei così profondamente e maternamente legata alla Chiesa, precedendo sulle vie della fede, della speranza e della carità tutto il Popolo di Dio... O Madre degli uomini e dei popoli... abbraccia con l'amore

della Madre e della Serva del Signore coloro che questo abbraccio più aspettano...

Spirito Santo Dio! che con il Padre e il Figlio sei adorato e glorificato! Accetta queste parole di umile affidamento indirizzate a Te nel cuore di Maria di Nazaret, Tua Sposa e Madre del Redentore... Così noi oggi ripetiamo: "Vieni", confidando nella tua materna intercessione, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria».<sup>30</sup>

In tale straordinario contesto, si può capire meglio la visita e l'omelia di Giovanni Paolo II alla Basilica di *Santa Maria Maggiore* il martedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata. Il Papa vuole ripetere l'atto di affidamento con il medesimo testo del Radiomessaggio del 7 giugno.

Lo stesso giorno 8 dicembre, come di solito, il Papa ha recitato l'*Angelus* e visitato l'immagine dell'Immacolata in piazza di Spagna. Nella preghiera dell'*Angelus*, commenta il contenuto del titolo mariano «*Theotokos*», in rapporto al titolo di Immacolata, ricordando il concilio di Efeso.<sup>31</sup> Nella preghiera davanti alla Madonna in Piazza di Spagna, presentava la situazione dell'umanità odierna (citando GS 10) per implorare l'aiuto dell'Immacolata.<sup>32</sup>

<sup>30</sup> Il testo dell'affidamento in *Insegnamenti* IV/1 (1981) 1245-1247.

<sup>31</sup> «Con un'eco lontana suona questa parola, pronunciata con così grande trasporto di fede e di amore mille cinquecento cinquanta anni fa al Concilio di Efeso, e da quella data ormai sempre solennemente pronunciata dalla Chiesa: pronunciata nella liturgia e nel magistero; pronunciata nella preghiera in lingue di tante nazioni e popoli diversi, e contemporaneamente con uno stesso "senso di fede" di tutto il Popolo di Dio». Vedi testo completo in *Insegnamenti* IV/2 (1981) 865-867.

<sup>32</sup> «Tu senti maternamente tutte le lotte fra il bene e il male, tra la luce e le tenebre che scuotono il mondo: accogli il nostro grido rivolto nello Spirito Santo direttamente al Tuo cuore ed abbraccia con l'amore della Madre e della Serva del Signore i popoli che questo abbraccio più aspettano, e insieme i popoli il cui affidamento Tu pure attendi in modo particolare. Prendi sotto la tua protezione materna l'intera famiglia umana... Mostraci che sei Madre» (*Insegnamenti* IV/2, 1981, 868-870). Tra le altre situazioni che preoccupavano il Santo Padre è da ricordare la crisi della Nazione Polacca, nella quale era stato proclamato lo stato d'assedio; e infatti il 13 dicembre inviterà a pregare per la sua terra natale.

L'omelia in Santa Maria Maggiore,<sup>33</sup> commenta l'affermazione «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37) e accenna all'onnipotenza di Dio, «all'infinita potenza dell'amore», per poter capire il significato del titolo «Madre di Dio».<sup>34</sup> Il privilegio dell'Immacolata è stato possibile «in considerazione dei meriti del Redentore». In questo modo, Maria è stata preservata dal peccato originale. Ecco il motivo per visitare Santa Maria Maggiore il giorno dell'Immacolata:

«Veniamo oggi a questo Santuario romano della Genitrice di Dio, colmi di speciale venerazione per la Santissima Trinità: colmi di gratitudine verso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per queste “grandi cose”, che la grazia dell'Altissimo ha fatto sin dal primo momento di vita della Vergine di Nazareth».

Il Papa accenna anche agli eventi del 1981, per celebrare gli anniversari del primo concilio costantinopolitano e del concilio di Efeso. In effetti, il 7 giugno, come abbiamo riassunto sopra, nella solennità della Pentecoste si erano riuniti i Vescovi presso la tomba di S. Pietro per venerare lo Spirito Santo.

«La sera poi dello stesso giorno, sono venuti qui nella Basilica mariana di Roma a ringraziare per il Mistero dell'Incarnazione, che è opera suprema dello Spirito Santo nella storia della salvezza. In questo modo è stato venerato Colui, che “per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo”, ed è stata venerata lei, la Vergine Madre, che la Chiesa sin dai tempi del concilio di Efeso chiama “Genitrice di Dio” (Theotókos). Chiamando così Maria, la Chiesa professa la sua fede nella più grande opera salvifica, quale in Essa e mediante Essa ha compiuto lo Spirito Santo. “Nulla è impossibile a Dio”!».

<sup>33</sup> Omelia, martedì 8 dicembre: *Insegnamenti* IV/2 (1981) 871-875 (preghiera nell'atto di affidamento: p. 876-879).

<sup>34</sup> «Solamente con quella onnipotenza che ama, solamente con l'infinita potenza dell'amore si può spiegare il fatto che Dio-Verbo, Dio-Figlio si fa uomo. Solo con l'onnipotenza che ama, solo con l'inscrutabile potenza dell'amore di Dio si può spiegare il fatto che la Vergine... diventa la Madre di Dio».

L'atto di affidamento, alla fine della santa Messa, riprende il testo del 7 giugno. Prima di questo atto, il Papa ne indica il significato, accennando a «quel particolare dialogo di amore e di affidamento, che la Chiesa della nostra epoca conduce con lo Spirito Santo mediante il Cuore della Genitrice di Dio». Il Papa ricorda che Pio XII consacrò tutto il genere umano al Cuore dell'Immacolata, e anche i popoli della Russia (1942):

«Nei nostri tempi, insieme con l'opera del concilio Vaticano II, è rinata nella Chiesa la speranza del rinnovamento. E mentre questa speranza incontra diverse difficoltà... è sembrato che si debba un'altra volta rivolgersi allo Spirito Santo mediante il Cuore della Genitrice di Dio, colei che il Papa Paolo VI spesso chiamava “Madre della Chiesa”».

L'atto di affidamento «è una testimonianza dell'amore che la Chiesa nutre verso Maria, fissando lo sguardo in Essa come nella figura della propria maternità. Questo atto è anche una testimonianza di speranza, che, nonostante tutte le minacce, la Chiesa vuole annunciare a tutti i popoli... Questo atto di affidamento lo ripetiamo anche oggi». Il Papa vuole seguire i «segni dei tempi» alla luce della Parola di Dio: l'anniversario dei grandi concili, il giorno della Pentecoste presso la tomba di S. Pietro e presso Santa Maria Maggiore:

«Abbiamo rinnovato la fede nello Spirito Santo... Proprio seguendo i segni dei tempi, ci siamo riuniti la sera dello stesso giorno nel Santuario mariano di Roma... Non ci indicano forse questi segni la Donna, insieme con la quale dovremmo scendere sull'orlo del tempo tracciato dal secolo e dal millennio che stanno per chiudersi?... Non dovremmo proprio in lei ritrovare quella forza e quella speranza, che nascono dal cuore stesso del Vangelo?... In ascolto della Parola di Dio vivo... andiamo, uniti con la Donna per eccellenza, Maria».<sup>35</sup>

<sup>35</sup> Al termine della Messa segue la recita dell'atto di affidamento dinanzi all'immagine della Madonna «Salus Populi Romani». Il Papa affida tutti i popoli della terra a Maria Immacolata Madre di Dio: *Insegnamenti* IV/2 (1981) 876-879. È lo stesso testo del giorno 7 giugno, Pentecoste: *Insegnamenti* IV/1 (1981) 1241-1247.